



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

**CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONI RIUNITE I E XI
AUDIZIONE DELL'AUTORITA' GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

Esame proposte di legge recanti norma in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio

Roma, 3 ottobre 2018

Sig. Presidente,
On.li Deputati

desidero innanzitutto ringraziare le Commissioni riunite per l'opportunità offertami di trattare un aspetto così rilevante per soggetti vulnerabili quali i minorenni in età prescolare che, in quanto tali, necessitano di una particolare tutela.

Ho letto le due proposte di legge che prevedono la predisposizione di sistemi di videosorveglianza interna; ho seguito i casi di cronaca che hanno avuto per oggetto gravi casi di maltrattamenti, abusi, vessazioni nei confronti di bambini nell'ambito di strutture di cura ed educative. Si tratta di episodi inaccettabili, a maggior ragione in quanto compiuti ai danni di soggetti fragili e vulnerabili, affidati a personale che dovrebbe tutelarne la incolumità e promuoverne il benessere. Le conseguenze di questi episodi rischiano di compromettere il futuro di quei bambini e per questo importante è la riflessione sulla individuazione degli strumenti più idonei alla tutela delle persone di minore età.

Il tema è complesso perché riguarda tanti aspetti: la tutela dei dati personali e della riservatezza, sia dei bambini sia dei lavoratori delle scuole, la tutela della incolumità fisica e psichica dei minori di età, la salvaguardia della relazione educativa insegnante-bambino e, più in generale, l'affidamento e la fiducia nei confronti delle persone a cui deleghiamo ogni giorno, e per la gran parte della giornata, la cura dei nostri figli, la formazione e qualificazione professionale del personale, la tutela degli stessi

lavoratori da segnalazioni infondate, il rapporto tra nuove tecnologie e strumenti di controllo più tradizionali, solo per citarne alcuni.

Occorre partire dalla ricostruzione giuridica del principio, costantemente affermato dalle fonti nazionali e sovranazionali e dalla giurisprudenza, della preminenza del superiore interesse del minore, criterio guida di tutte le scelte che lo riguardano. L'obiettivo è quello di tutelare al meglio la formazione del bambino e consentire una crescita dello stesso adeguata e senza turbamenti.

In particolare, il principio è sancito dall'art. 3 della Convenzione ONU del 1989, di cui nel 2019 si celebreranno i 30 anni, in attuazione della quale la Autorità di garanzia che presiede è stata istituita nel 2011.

La questione coinvolge altri diritti della persona minore di età sanciti dalla Convenzione, quali il diritto alla riservatezza (art. 16), diritto tutela contro ogni forma di violenza e di maltrattamenti (art. 19) nonché quello ad un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale (art. 27).

Alla luce del principio del superiore interesse del minore, deve essere valutato se l'installazione di sistemi di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia sia effettivamente un mezzo proporzionato e necessario rispetto alla esigenza che si vuole tutelare, vale a dire garantire la sicurezza di bambini, fragili e indifesi, che potrebbero subire danni psicologici o fisici irreversibili a causa di condotte altrui.

Il controllo, attuato attraverso tale sistema, potrebbe essere un deterrente alla commissione di abusi e potrebbe garantire una maggiore serenità ai genitori che affidano i propri figli, anche in tenerissima età, agli asili nido e alle scuole dell'infanzia.

Inoltre, comporterebbe un anticipo significativo dei tempi di intervento che eviterebbe di esporre i bambini coinvolti al protrarsi delle condotte violente già dal momento della notizia di reato e impedirebbe che gli stessi debbano essere sottoposti a plurimi interrogatori necessari per acquisire i mezzi di prova. Invero i bambini sono spesso sono gli unici testimoni di abusi e maltrattamenti.

Ad oggi, l'esigenza di tutela viene realizzata con mezzi più tradizionali, quali le ispezioni scolastiche. Queste, avviate su segnalazione del Dirigente scolastico, dei genitori o su iniziativa degli Uffici scolastici territoriali stessi, coinvolgono differenti livelli di competenza e servizi con tempi procedurali più lunghi.

La proposta di avvalersi di nuove tecnologie, come via perseguibile per garantire un monitoraggio efficace al servizio dei diritti, ha già preso il posto dei mezzi più tradizionali con il decreto legislativo n. 151 del 2015 che, all'art. 23, sostituendo l'art. 4 della legge n. 300 del 1970, ha permesso l'utilizzo delle telecamere sul luogo di lavoro, sia pure ancorando l'ammissibilità dei controlli del datore di lavoro ai criteri di gradualità e proporzionalità, come interpretati anche dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Nel caso di bambini occorre operare un bilanciamento tra la tutela della incolumità fisica degli stessi e la salvaguardia della loro stessa riservatezza da mezzi eccessivamente invasivi, atteso che gli

altri interessi in gioco, pure rilevanti, devono essere interpretati alla luce del principio del superiore interesse del minore, bene di rango superiore.

Il bilanciamento potrebbe essere realizzato con il sistema di telecamere a circuito chiuso, previsto dalla proposta di legge in esame. Le immagini potranno essere visionate esclusivamente dalle forze dell'ordine, solo previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria in caso di notizia di reato.

Si realizza un effetto deterrente rispetto a possibili condotte illecite e un contemperamento tra i vari interessi in gioco, in modo conforme al principio di proporzionalità e ragionevolezza.

Il sistema previsto opera un giusto bilanciamento tra la tutela dell'incolumità fisica della persona minore di età e la salvaguardia degli altri interessi fondamentali, tra i quali quello della riservatezza e della tutela della personalità, bilanciamento che si realizza solo nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità.

Quanto alla relazione con gli insegnanti, di cui è indiscusso il valore professionale e l'adeguatezza rispetto al ruolo ricoperto, ci si limiterà a svolgere le seguenti considerazioni.

Il sistema di controllo previsto dalle proposte di legge sarebbe diretto a tutelare indirettamente anche gli insegnanti, i quali potrebbero essere danneggiati dalla presenza di personale colpevole di eventuali abusi sui minori di età nonché da accuse infondate.

Tuttavia la previsione di impianti di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, se pur installate con finalità di prevenzione, oltre che di controllo, da sola non è sufficiente, sia perché non è possibile controllare tutti gli ambienti (si pensi ai locali ad uso comune come le mense utilizzate per esempio anche dai bambini della scuola primaria), sia perché anche gli strumenti più sofisticati finiscono per essere superati da una realtà tecnologica in continua evoluzione.

Per questo il problema dovrebbe essere affrontato in particolare intervenendo sul piano della prevenzione che si attua sia attraverso una adeguata formazione degli operatori che prestano servizio nel settore, sia attraverso una analitica raccolta di dati che forniscano la fotografia del fenomeno.

Sotto il primo profilo preme sottolineare la necessità di istituire un sistema di formazione per tutte le figure che operano negli asili nido e nelle scuole materne, volto a garantire non solo una specifica professionalità, valutata attraverso i titoli di accesso alla professione educativa (titoli di studio e esperienze lavorative nel settore), ma anche attraverso valutazioni attitudinali, sia in accesso che in itinere, costanti percorsi di formazione uniformi su tutto il territorio nazionale, équipes multidisciplinari aventi anche carattere di supervisione dell'operato professionale.

La formazione universitaria dovrebbe comprendere nel piano dell'offerta formativa anche discipline, con superamento di esame, volte a preparare all'esercizio del ruolo docente/assistente d'infanzia anche dal punto di vista relazionale ed educativo e non solo su un piano teorico dell'acquisizione di teorie e di modelli educativi.

In particolare, con riferimento alla previsione di una valutazione attitudinale cui sottoporre il personale docente e non docente degli asili nido e delle scuole dell'infanzia, si puntualizza la necessità di specificare in capo a chi ricade tale competenza, nonché le figure professionali che comporranno le

équipe integrate in un'ottica multidisciplinare in grado di effettuare in modo competente e imparziale le valutazioni attitudinali. È, altresì, necessario specificare i contenuti delle valutazioni attitudinali stesse, che non devono esaurirsi in test psicometrici ma dovrebbero essere comprensivi di colloqui anche di tipo motivazionale, e definirne i parametri.

Sotto il secondo profilo va osservato che l'acquisizione di dati certi, utili a fornire una fotografia del fenomeno, costituisce una pre-condizione per attuare programmi di prevenzione realmente efficaci. Tali dati ad oggi appaiono inesistenti. In quanto Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza auspico che si possa provvedere in tal senso nel più breve tempo possibile. Sarebbe utile raccogliere dati che non diano informazioni esclusivamente di tipo quantitativo (es. numero dei reati, luoghi in cui si realizzano, differenze tra scuole pubbliche e scuole private ecc.), ma anche di tipo qualitativo (come per es. con-cause intervenienti nei processi di logoramento relativo all'esercizio della professione di educatore: età insegnanti, rapporto alunni/insegnante, procedure di selezione del personale ecc., solo per citarne alcuni).

In conclusione, si può affermare che il previsto sistema di videosorveglianza da installare negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, può essere un valido strumento di prevenzione e di contrasto, solo se affiancato ad altre misure, in particolare a sistemi di formazione iniziale e permanente del personale, e ad una sistematica raccolta dati di tipo quantitativo e qualitativo che, dando la fotografia del fenomeno, consenta di porre in essere interventi di prevenzione.

Senza dimenticare che anche un solo caso accertato è troppo.